

**Oggi e domani
A Roma due giornate
con psicologi e psicanalisti**

— Due giorni, oggi e domani, per interrogarsi sul superamento delle forme canoniche della psicoanalisi. Se ne parla a Roma in un convegno da titolo «Quando la psicoanalisi scende dal lettino» promosso dall'Associazione Nazionale dei Consulenti di Psicoanalisi Applicata e organizzato dal Consultorio «Il Cortile», l'Associazione «Orma Fluens» e il Centro clinico di psicoterapia e psicoanalisi applicata (Ce.cli), in collaborazione con l'Istituto freudiano.

Durante il convegno si terrà la presentazione del libro «Quando la psicoanalisi scende dal lettino», (da cui prendono il titolo le Giornate) edizioni Borla (oggi alle 17,30). Interverrà Judith Miller Lacan, della Fondation du Champ Freudien (figlia di Jacques Lacan).

La prima giornata di studi si terrà presso la Casa dell'architettura, la seconda a Palazzo Valentini. Tra gli ospiti Guerino Di Tora, Anna Oliverio-Ferraris, Stefania Marinelli, Federico Bianchi di Castelbianco, Felice Cimatti, Antonio Di Ciaccia.

che consentono di rimuovere gli impedimenti alle aspirazioni di riscatto. Anche su questo terreno esistono da anni moltissime commistioni tra pensiero psicanalitico e pratiche sociali. E alcune esperienze d'avanguardia già degli anni ottanta, riprese qui e lì, proponevano un accessibile «spazio» di terapia psicoanalitica a chi non poteva permettersi una psi-

**Esclusione sociale
È possibile dar luogo
a cliniche gratuite
o a basso costo?**

canalisi pur manifestandone il bisogno. Oggi questo tipo di proposte si stanno moltiplicando. Anche da parte delle società psicoanalitiche. E stanno aumentando i cantieri di terapia cosiddetta «di soglia» - come vengono definiti nel libro *Quando la psicoanalisi scende dal lettino*. Che provano a fornire l'occasione di separare il malessere dalle sue manifestazioni più distruttive, di non accentuare solitudine e abbandono, di non cadere per forza nella rottura dei legami, ecc. E di rimettersi in contatto con le proprie parole e forze interne. Per iniziare a darsi, per come possibile, un orizzonte di speranza. ●

Ecco perché i giovani scelgono 'Internazionale

Il festival di Ferrara è l'unico ad avere un ampio pubblico under 30. Forse se i giornali italiani cambiassero formula...

GIUSEPPE LATERZA
EDITORE

Probabilmente molti lettori dell'*Unità* conoscono *Internazionale*, il settimanale che riproduce articoli dei giornali di tutto il mondo. Una lettura che si è andata diffondendo in maniera crescente negli ultimi anni, in controtendenza rispetto a buona parte della carta stampata.

Da qualche anno *Internazionale* organizza una manifestazione a Ferrara, in cui invita giornalisti di paesi diversi e anche assai lontani tra loro a raccontare ciò di cui scrivono abitualmente. La settimana scorsa si è tenuta la quarta edizione e ci sono andato con mia figlia ventiduenne, che era molto attratta dal programma. Una settantina di incontri, tra tavole rotonde, interviste, workshop e presentazioni di libri. Sui temi più diversi: dai «voli della morte» in Argentina al rapporto tra informazione e potere in Italia, dallo spreco alimentare al conflitto mediorientale, dalla povertà in Africa agli sbarchi di immigrati a Lampedusa, dalla nuova destra americana all'islam in Europa.

GLI INCONTRI

Incontri animati da personaggi perlopiù sconosciuti al grande pubblico italiano, perché poco presenti sui media nazionali, anche se competenti e spesso molto conosciuti nei paesi di provenienza. Come - ad esempio - il giornalista argentino Horacio Verbitsky che per primo intervistò uno dei piloti di aereo responsabili dell'uccisione di più di 4000 oppositori della dittatura militare. A ciascun incontro di Ferrara, cui ho partecipato, ho trovato un pubblico molto numeroso (da qualche centinaio a più di mille persone), molto attento e pronto a intervenire con domande intelligenti e appassionate. Perché parlarne? Potrebbe non essere una novità: in Italia ci sono molti festival, anche più antichi ed ampi di quello di *Internazionale* - dal Festival letteratura di Mantova a quel-

lo di Filosofia di Modena - che attraggono un vasto pubblico di persone attente e curiose, pronte a spostarsi da una parte all'altra del paese per ascoltare uno scrittore o uno scienziato. In nessuno però dei festival in cui sono stato ho visto una così netta, anzi direi schiacciante prevalenza di giovani: a occhio direi che l'80% dei partecipanti non superava i trent'anni.

LA FUTURA CLASSE DIRIGENTE

Dunque migliaia di ragazzi, provenienti da tutta Italia che decidono di trascorrere un fine settimana ad ascoltare giornalisti e intellettuali che parlano dei problemi del mondo. Questa non vi sembra una notizia? Non vi pare che dovrebbe far riflettere chi dice che le nuove generazioni sono chiuse in sé stesse? E, soprattutto, non dovrebbe provocare la reazione dei direttori dei giornali che continuano a dire che i giovani non li leggono più? Non potrebbero trovare una spiegazione e forse una via d'uscita prendendo nota di ciò che succede a Ferrara?

Forse - azzardo una spiegazione da lettore assiduo di quotidiani - alla ennesima prima pagina dedicata al tormentone elezioni sì o elezioni no o alla casa di Montecarlo o anche all'ultimo attacco di Berlusconi alla magistratura una parte consistente del pubblico giovane semplicemente smette di leggere il giornale. Come dargli torto? Capisco che cambiare formula per un giornale, riducendo lo spazio dedicato al cosiddetto «teatrino della politica» non è facile: si rischia di disorientare i vecchi lettori, che magari si leggono ancora l'ennesima esternazione di Cicchitto o di Bocchino. E che credono di poter ignorare ciò che succede nel mondo, all'economia come alla politica, all'ambiente come alle religioni. Un errore di prospettiva che i giovani lettori di *Internazionale* non fanno, dimostrando di voler essere effettivamente «cittadini del mondo».

Mi auguro che da loro possa emergere la classe dirigente italiana di domani. ●

**CHATTERLEY
HA SOLO
50 ANNI!**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Duemilaedici, cinquantenario dell'«Amante di Lady Chatterley»: è la Penguin Classics a celebrarlo, con una nuova edizione del romanzo di David H. Lawrence che arriverà in libreria il 2 novembre. Si festeggia il cinquantenario del libro che picconò definitivamente il puritanesimo vittoriano? In Gran Bretagna sì, perché fu solo nel 1960 che gli amori di Constance detta Connie e del guardacaccia Mellors riuscirono, lì, a superare accuse di oscenità e censure. Già da cinque anni a Londra, nella boutique «Bazaar», covavano le braci della rivoluzione della minigonna - la divisa di una sessualità libera - con cui Mary Quant avrebbe inondato il mercato americano dal 1963. Fa strano pensarci oggi, ma il romanzo di Lawrence, scritto tra il 1925 e il 1928, dovette vedere prima la luce da noi, a Firenze, nell'Italia fascista, per cominciare poi la faticosa risalita verso il resto d'Europa e la madrepatria. Dove nel 1960 l'Old Bailey assolse infine Penguin Books dall'accusa di oscenità per aver pubblicato la versione integrale del libro.

L'edizione dell'anniversario riprenderà la grafica di quella del 1960, in bianco, rosso e nero. Adam Freudenheim, direttore dei Classici Penguin, spiega che hanno deciso di effettuare la riedizione perché quel 1960, col caso Lawrence, segnò un capitolo importante per la casa editrice che «così rafforzò il suo ruolo nel mondo editoriale britannico». Il libro riporterà in appendice una cronistoria del caso insieme con le lettere d'appoggio ricevute dalla casa editrice all'epoca del processo da Kingsley Amis, E.M. Forster e T.S. Eliot. In Penguin, poi, sono convinti che per molti inglesi di oggi il romanzo sarà una vera scoperta: sono in molti a orecchiarne titolo e vicenda, dicono, ma in pochi ad averlo letto davvero. ●